

Corso su Pascal I

Premessa generale: non un commento analitico dei frammenti pascaliani preparatori per un'apologia del Cristianesimo, noti sotto il nome di *Pensieri*, bensì il tentativo di mostrare l'attualità delle riflessioni di un pensatore vissuto nel pieno Seicento (1623-1662), vale a dire in un secolo dominato dall'assolutismo politico e religioso che ha insanguinato l'Europa nel lungo travaglio che ha contrassegnato il passaggio dall'ideologia universalistica medievale (basti pensare a Dante e alla teoria dei “due luminari”) al pluralismo politico e religioso dell'età moderna. Esempi: la “Guerra dei Trent'anni” (scontro tra protestanti e cattolici ovvero tra le potenze asburgiche e gli antagonisti nordeuropei guidati dalla Svezia e successivamente dalla Francia) e il principio del *cujus regio ejus religio*, che frazionò l'Europa centrale e nella Francia di Pascal sanzionò la persecuzione dei protestanti (i calvinisti “ugonotti”). Vedremo che Pascal, pensatore e scienziato spregiudicato (nel senso di “privo di paraocchi ideologici”) non meno che credente convinto, con l'acume delle sue fulminanti riflessioni, ha anticipato alcune conquiste che noi oggi consideriamo beni inalienabili del sentire contemporaneo, nutrito dall'intolleranza per ogni costrizione della libertà imposta dalle ideologie fondamentaliste di ogni colore politico e religioso.

Eppure questo volto di Pascal è stato per molto tempo misconosciuto e la fama del pensatore oscurata da un duplice attacco, sul fronte laico e su quello religioso. Per quanto riguarda la critica da parte laica si può considerare l'antesignano Voltaire, il quale nelle sue *Lettere filosofiche* (scritte in inglese e pubblicate a Londra nel 1733, donde il titolo proprio *Lettere inglesi*, ma tradotte l'anno dopo in francese) se la prende con il suo illustre conterraneo, di cui ammira il genio criticandone però il fanatismo e la concezione pessimistica dell'uomo. Spiegazione del contesto e dello scopo di Voltaire. Ma la critica, isolata dal suo contesto, è rimasta come una bandiera per tutti coloro che, in nome di una visione laica del mondo e dell'uomo, contestano l'accento posto da Pascal sulla debolezza dell'uomo senza Dio. C'è poi l'attacco per così dire “da destra”, ovvero dal fronte interno al cattolicesimo. Un attacco legato alla polemica circa il rapporto tra la grazia e le opere dell'uomo riguardo alla salvezza: il cosiddetto “giansenismo”, ovvero l'ala rigorista ispirantesi al teologo olandese Cornelis Janssen (latinizzato in Cornelius Giansenius) e diffusa nell'ambiente dell'abbazia di Port-Royal, i cui direttori spirituali erano in rapporti d'amicizia con i Pascal, insisteva sul primato incondizionato della grazia, stante la corruzione della natura; sul fronte opposto stavano i gesuiti, accusati di lassismo per la loro insistenza sul valore del libero arbitrio. Sul Nostro caddero i fulmini dell'autorità ecclesiastica: la prima edizione in volume delle 18 *Lettere* (iniziate nel 1656) fu pubblicata nel 1657: nello stesso anno, e precisamente il 6 settembre, Roma inserì l'opera nel famigerato *Index Librorum Prohibitorum*, dove si trovò (ironia della sorte!) in buona compagnia con gli scritti del suo avversario sopra nominato, Voltaire...

Va detto però che, per quanto riguarda il cosiddetto “fronte interno”, ovvero l'attacco a Pascal entro l'ambito del cattolicesimo, è scorsa molta acqua nel frattempo sotto i ponti del Tevere, per usare una metafora spesso impiegata per designare il

mutare dell'atteggiamento dei vertici ecclesiastici nei confronti di un'ideologia o di un comportamento. Se nell'ambito storiografico si tende ormai a parlare non più di un indistinto giansenismo quale marchio negativo che accomuna tutti i membri e i simpatizzanti della cerchia di Port Royal, bensì di un cattolicesimo di tipo agostiniano a differenza di quello ad indirizzo tomistico, sul piano dottrinale il documento più significativo della riabilitazione di Pascal è indubbiamente la *Lettera Apostolica* emanata da Papa Francesco in occasione del IV centenario della nascita e datata appunto 19 giugno 2023. Intitolata *Sublimitas et miseria hominis* (Grandezza e miseria dell'uomo), essa si sofferma principalmente su quella che potremmo chiamare la fenomenologia della condizione umana delineata da Pascal, contrassegnata da paradossi e contraddizioni che solo la religione cristiana è in grado di interpretare e di risolvere alla luce della Buona Novella (appunto il Vangelo) di cui è portatrice.

Ma con queste osservazioni siamo già entrati nel non piccolo problema della struttura del progetto apologetico di Pascal, rimasto incompiuto e consegnatoci in una serie di frammenti. Come orientarsi in questa collezione di “pensieri”, alla ricerca di un ordine, alla ricostruzione del piano che il Nostro aveva in mente? Semplificando la questione: fino agli inizi del secolo scorso i vari editori si erano basati sul *recueil original*, vale a dire il quaderno sulle cui pagine i familiari eredi del defunto avevano incollato adattandoli i vari foglietti rinvenuti in apparente disordine. Di qui il tentativo dei suddetti editori di ricostruire in base ad un disegno plausibile l'ordine dei frammenti, secondo una varietà di proposte rispecchiata anche dalle traduzioni italiane. Ma dalla metà del Novecento si è progressivamente imposta un'altra strategia di ricostruzione, basata su due copie successive fatte in precedenza dell'insieme degli appunti, così com'erano stati rinvenuti, allo scopo di decifrare la scrittura del defunto. Ho parlato di disordine apparente: in effetti, ad una più attenta osservazione, i fogli conservavano le tracce di fori effettuati nei foglietti per infilarli in mazzette (le cosiddette *liasses*) che erano disposte in una certa successione numerata e in parte con titoli. Ecco dunque il filo conduttore per rintracciare il piano originario di Pascal, su cui (con lievi divergenze, a seconda della copia scelta come riferimento) si basano le edizioni più recenti e le corrispondenti traduzioni italiane.